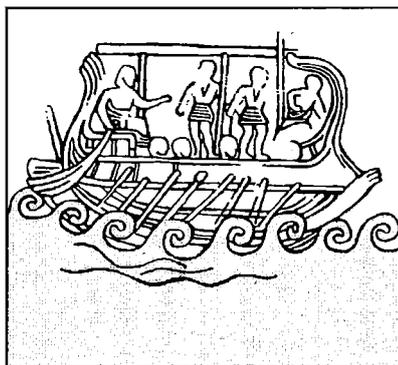


CENTRO STUDI PER L'ARCHEOLOGIA DELL'ADRIATICO
ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo



ESTRATTO

*Atti del convegno internazionale
Ravenna, 7-8-9 giugno 2001*

a cura di FIAMMA LENZI

All'Insegna del Giglio



LE PRESENZE DI ANFORE ISTRIANE A *OPITERGIUM*

Silvia Cipriano

Lo studio di circa un migliaio di anfore rinvenute negli scavi effettuati a Oderzo¹ negli ultimi quindici anni (Cipriano, Ferrarini 2001) ha condotto all'identificazione di un ricco apparato epigrafico, costituito da oltre cento bolli e graffiti. L'indagine è stata condotta sui contenitori riutilizzati in apprestamenti di bonifica del terreno (Tirelli et alii 1998; Cipriano, Ferrarini 2001, pp. 19-49), messi in luce prevalentemente nell'ambito della necropoli meridionale dell'antica *Opitergium*, che si trovava lungo la strada che doveva raccordare il centro urbano alla *via Postumia* (Tirelli 1998a; *Tesori della Postumia* 1998, pp. 556-562, schede V.153-V.169). Gli interventi di sistemazione idraulica dell'area mediante la deposizione di nuclei di anfore prevalentemente integre, secondo una tecnica ben attestata soprattutto nella pianura padana (*Bonifiche e drenaggi* 1998), vennero attuati nell'arco di un secolo circa, tra la fine del I sec. a.C. e la fine del I sec. d.C., corrispondente al primo periodo di occupazione della necropoli, utilizzata senza soluzione di continuità a partire dall'età augustea fino al IV-V sec. d.C.

Le Dressel 6B sono le anfore rinvenute in maggior numero a Oderzo²: quelle che si trovavano nei contesti più antichi, databili all'età augustea, provenivano da varie fornaci, così come è attestato dai diversi marchi di fabbrica e dalle differenti caratteristiche morfologiche³; a partire dall'età tiberiana-prima età claudia si registra una svolta nell'approvvigionamento dell'olio, proveniente quasi completamente dall'Istria, direttrice di importazione che diviene esclusiva nel periodo successivo (45/50-78/80 d.C.). La maggior parte delle anfore istriane opitergine è riferibile all'officina dei *Laecanii*, ma molte sono anche le attestazioni dell'altro grande *atelier* istriano, quello di Loron, insieme ad altri contenitori che possiamo solo genericamente attribuire all'area istriana.

Le anfore dei *Laecanii*

La famiglia senatoriale dei *Laecanii*, originaria dell'Italia centrale, era proprietaria di terreni in Istria, dove, a Fasana, annessa ad una villa rustica, è stata rinvenuta

¹ Su Oderzo romana si veda Tirelli 1998.

² Si contano 429 esemplari, 60 dei quali si sono conservati integri e 104 sono bollati.

³ Sono presenti i bolli APICI, T.P.AVIANIORVM, FONTANI, P.Q.SCAPVLAE, SEPVLLIVM, VMBRICVM e VARI PACCI (Cipriano, Ferrarini 2001, p. 66)

una *figlina*, che produceva anfore Dressel 6B⁴. La presenza caratteristica del doppio bollo sull'orlo di questi contenitori è da riconnettere alla tipologia della produzione, razionalmente organizzata secondo un modello che va oltre la lavorazione artigianale e che doveva essere molto simile a quello dell'officina dei *Viselli* a Brindisi (Manacorda 1994). Oltre al bollo del *dominus*, *C. Laekanius Bassus*, del quale vengono di volta in volta indicati in forma più o meno abbreviata i *tria nomina*, *nomen* e *cognomen* oppure il solo gentilizio, è quasi sempre presente un altro marchio, un nome servile, identificabile probabilmente con quello dell'*offinator*⁵. Il bollo del *dominus* è solitamente in posizione centrale sull'orlo, mentre quello del *servus* si trova molto spesso sopra una delle due anse.

La produzione dell'officina anforaria è attestata a Oderzo da quarantaquattro bolli, che non solo permettono di inserire un nuovo punto nella carta di distribuzione (Bezeczky 1998, p. 75), ma grazie ai quali la città si configura come uno dei maggiori centri di consumo dell'olio trasportato in questi contenitori, dopo il Magdalensberg e Padova⁶.

Le anfore, tutte omogenee sia per morfologia, che per impasto, riportano i nomi di diciannove diversi *servi*, tra i quali spiccano una nuova attestazione, *Nicomede(s)*, e la rilettura *Colto(---)* del *cognomen* fino ad ora letto come *Colo(nus/i)* (Cipriano, Ferrarini 2001, pp. 148, 164).

Dal punto di vista cronologico la *gens* è stata attiva nella produzione anforaria per almeno tre generazioni, a partire dalla tarda età augustea fino all'inizio dell'età flavia, quando le proprietà dei *Laecanii* vennero acquisite dall'imperatore. I bolli dei contenitori opitergini (fig. 1) attestano tutte le fasi di attività dell'officina⁷, a partire dai primi marchi, in cui viene indicato solo il gentilizio del *dominus*, in associazione ai servi *Fa(---)*, *Fui(---)* e *Viat(or/oris)*, fino ad arrivare ai servi *Clymen* e *Paganus*, che testimoniano l'ultimo periodo della produzione della *figlina*, collocabile tra 70/75 e 78 d.C., prima del suo passaggio alle proprietà imperiali (Bezeczky 2001).

Le altre anfore istriane

A Oderzo sono attestate anche altre Dressel 6B sicuramente riconducibili ad officine istriane: si tratta dei contenitori bollati CRISPINILLI, FELICIO, MESCAE, CALCRISPINILLAE (Cipriano, Ferrarini 2001, p. 66). L'arrivo di queste anfore a Oderzo avviene a partire dalla metà del I sec. d.C. e fino all'inizio dell'età flavia: in un primo momento, forse proprio alla metà del secolo, giungono i contenitori bollati

⁴ Sui *Laecanii* si vedano da ultimi: Bezeczky 1998, pp. 14-16; Tassaux 1998; Bezeczky 2001, pp. 421-422; Tassaux 2001, pp. 506-510.

⁵ Il repertorio dei bolli dei *Laecanii* è in Bezeczky 1998, da aggiornare con Cipriano, Mazzocchin 1998; Pesavento Mattioli *et alii* 2000; Cipriano, Ferrarini 2001.

⁶ Sul Magdalensberg sono presenti 130 esemplari di anfore bollate dai *Laecanii*, un centinaio sono quelle patavine, mentre ad Aquileia si contano circa 40 attestazioni.

⁷ Si rimanda a Cipriano, Ferrarini 2001, pp. 66-67, pp. 143-185 per l'analisi dei singoli bolli e la loro contestualizzazione cronologica.

CRISPINILLI e MESCAE, successivamente quelli marchiati FELICIO⁸ e CALCRISPINILLAE.

A Loron è stata rinvenuta la *figlina*⁹ che fabbricò dapprima (10-30 d.C.) i contenitori bollati da *Sisenna*, identificabile con il console del 16 a.C. figlio di *T. Statilius Taurus*, console del 36 a.C., poi (30-50 d.C.) passò nelle mani di *Mes.Cae* e *Crispinillus*, poi ancora (50-60 d.C.) fu di *AeliCris*. Infine, tra l'età neroniana e la prima età flavia la proprietaria dell'officina fu *Calvia Crispinilla*, forse la figlia o la nipote di *Crispinillus* (Maier-Maidl 1992, pp. 32-34; Tassaux 2001, p. 512). Nota dalle fonti come *magistra libidinum* alla corte di Nerone, doveva avere vasti possedimenti, oltre che nella zona istriana, anche in *Apulia* e in *Africa*. Anche in questo caso, come già visto per l'*atelier* dei *Laecanii*, l'officina all'inizio dell'età flavia conflui nelle proprietà imperiali.

Genericamente all'ambito istriano possono essere riferite, oltre alle anfore opitergine bollate FELICIO, anche quelle marchiate THAL e P.C. QVIR (Cipriano, Ferrarini 2001, pp. 66, 122, 191) e, con tutta probabilità, anche i contenitori bollati L. IVNI. PAETI. (Cipriano, Ferrarini 2001, pp. 66, 141-142; Cipriano, Mazzochin 2002, cc. 319-324) e L. TRE. OPTATI (Cipriano, Ferrarini 2001, p. 194; Cipriano, Mazzochin 2002, cc. 324-330).

Bibliografia

- Bezczky 1998 = T. Bezczky, *The Laecanius Amphora Stamps and the Villas of Brijuni*, Wien 1998.
- Bezczky 2001 = T. Bezczky, *The chronology of the end of the Laecanius workshop*, in "Carinthia romana und die römische welt. (Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. geburtstag)", Klagenfurt 2001, pp. 421-424.
- Bonifiche e drenaggi 1998 = S. Pesavento Mattioli (a cura di), *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici* (Atti del Seminario di Studi - Padova, 19-20 ottobre 1995), Modena 1998.
- Cipriano, Ferrarini 2001 = S. Cipriano, F. Ferrarini, *Le anfore romane di Opitergium*, Cornuda 2001.
- Cipriano, Mazzochin 1998 = S. Cipriano, S. Mazzochin, *I bolli di C. Laecanius Bassus: un aggiornamento alla luce di nuovi dati da Patavium*, in "AquilNost" 69, 1998, cc. 361-378.
- Cipriano, Mazzochin 2002 = S. Cipriano, S. Mazzochin, *Analisi di alcune serie bollate di anfore Dressel 6B (AP. PVLCHRI, FLAV. FONTAN e FONTANI, L. IVNI PAETINI, L. TRE. OPTATI)* in "Aquil Nost", 73, 2002, cc. 305-340.
- Maier-Maidl 1992 = V. Maier-Maidl, *Stempel und Inschriften auf Amphoren vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1992.
- Manacorda 1994 = D. Manacorda, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in "Epigrafia della produzione e della distribuzione (Actes de la VII^e Rencontre Franco-Italienne sur l'épigraphie du monde romain - Rome, 5-6 juin 1992)", Roma 1994, pp. 3-59.

⁸ I bolli FELICIO presenti a Oderzo sono caratterizzati da alcune varianti, una delle quali, attestata anche sul Magdalensberg, è stata rinvenuta in un contesto databile già alla prima metà del I sec. d.C. (Cipriano, Ferrarini 2001, pp. 133-138).

⁹ Si vedano Tassaux 2001, p. 512 e, soprattutto, Marion, Starac 2001.

marchiati FELICIO⁸ e
 prima (10-30 d.C.) i con-
 6 a.C. figlio di *T. Statilius*
 nelle mani di *Mes. Cae* e
 e, tra l'età neroniana e la
pinilla, forse la figlia o la
 Tassaux 2001, p. 512). Nota
 veva avere vasti possedi-
 ca. Anche in questo caso,
 io dell'età flavia conflui

iferite, oltre alle anfore
 e P.C. QVIR (Cipriano,
 anche i contenitori bollati
 2; Cipriano, Mazzochin
 2001, p. 194; Cipriano,

Villas of Brijuni, Wien 1998.
opus workshop, in "Carinthia
 60. geburtstag", Klagenfurt

he e drenaggi con anfore in
 Studi - Padova, 19-20 otto-

Opitergium, Cornuda 2001.
aeccaninus Bassus: un aggior-
 1998, cc. 361-378.

une serie bollate di anfore
 I PAETINI, L. TRE. OPTA-

ahren vom Magdalensberg,

mica e proprietà della terra
 produzione e della distribu-
 du monde romain - Rome,

varianti, una delle quali,
 e già alla prima metà del I

1.

- Marion, Starac 2001 = V. Marion, A. Starac, *Les amphores*, in F. Tassaux, R. Matijašić, V. Kovačić (a cura di), "Un grand centre de production d'anphores à huile istriennes (I^{er}-IV^e s. a.C.)", Santandir-Cantabria 2001, pp. 97-125.
- Optima via* 1998 = G. Sena Chiesa, E.A. Arslan (a cura di), *Optima via. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa* (Atti del Convegno Internazionale di Studi "Postumia" - Cremona, 13-15 giugno 1996), Cremona 1998.
- Pesavento Mattioli *et alii* 2000 = S. Pesavento Mattioli, S. Mazzocchin, M.G. Pavoni, *I ritrovamenti di anfore presso l'anfiteatro romano di Padova*, in "Bollettino del Museo Civico di Padova" 88, 2000, pp. 7-44.
- Tassaux 1998 = F. Tassaux, *Apports recents de l'epigraphie a l'histoire economique et sociale de Brioni*, in "Epigrafia romana in area adriatica (Actes de la IX^e Rencontre Franco-Italienne sur l'épigraphie du monde romain - Macerata, 10-11 novembre 1995)", Macerata 1998, pp. 77-99.
- Tassaux 2001 = F. Tassaux, *Production et diffusion des amphores à huile istriennes*, in "AAAd" 46, 2001, pp. 501-543.
- Tesori della Postumia* 1998 = G. Sena Chiesa, M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998.
- Tirelli 1998 = M. Tirelli, *Opitergium*, in L. Malnati, M. Tirelli, P. Croce da Villa (a cura di), *Nuovi dati sulla via Postumia in Veneto*, in *Optima via* 1998, pp. 443-464.
- Tirelli 1998a = M. Tirelli, *L'area extraurbana compresa tra Opitergium e la Postumia: la necropoli romana*, in *Tesori della Postumia* 1998, pp. 476-477.
- Tirelli *et alii* 1998 = M. Tirelli, F. Ferrarini, S. Cipriano, *Oderzo (TV): strutture di bonifica con anfore presso il molo fluviale e la necropoli sud-orientale*, in *Bonifiche e drenaggi* 1998, pp. 135-156.

NUOVE TESTIMONIANZE DALL'AGRO DI CONCORDIA

Paola Ventura

*Soprintendenza per i Beni Archeologici
del Friuli-Venezia Giulia*

Le indagini che si conducono negli ultimi anni, pur in maniera discontinua, nel territorio dell'attuale provincia di Pordenone stanno lentamente portando ad una migliore definizione dell'inquadramento di quest'area nei suoi rapporti con l'agro di Concordia e con la sua centuriazione: fin dalla definizione di quest'ultima (Bosio 1965/1966; Bosio 1969), si riteneva che la zona a nord delle risorgive fosse scarsamente utilizzata, al pari della fascia costiera, ponendo quindi il problema del tipo di insediamenti presenti in epoca romana. Le successive scoperte hanno permesso di riconoscere una sistematica occupazione della fascia meridionale, mentre negli ultimi anni stanno aumentando i dati anche per la parte più settentrionale.

Notevole rilievo assume per la definizione di un quadro organico del sistema insediativo, in riferimento alla centuriazione ed alla viabilità, la ricostruzione dell'ambiente in epoca antica, con particolare riguardo all'idrografia, profondamente modificata dall'epoca romana ad oggi. In questo contesto si inserisce una serie di dati puntuali, altrimenti non fra di loro collegati, che offrono spunti per interpretare anche le assenze oltreché le presenze archeologiche.

Nelle ricostruzioni paleoambientali della fascia della media ed alta pianura compresa fra Tagliamento a est e Meduna ad ovest, si è riscontrata la difficoltà a distinguere le aree di competenza dei due fiumi, a causa dell'interdigitazione dei rispettivi depositi (Barbazza 2001, p. 21); viene sottolineato comunque il parallelismo dei due corsi d'acqua, che dall'alta pianura si prolungava in antico anche più a sud, come desunto dalla consistenza dei corpi ghiaiosi, che vengono attribuiti al ramo occidentale del Tagliamento (*ibid.*, p. 23).

Anche a causa dell'importanza di tale fiume nelle fonti, è stato in genere forse sottovalutato il ruolo del Meduna (cfr. ad es. Baggio 1985, p. 143). Esso è emerso tuttavia in studi relativi a settori più ristretti, anche al di fuori della zona di cui ora trattasi, come il conoide alluvionale sopra la confluenza del Cellina. È stato qui individuato uno iato fra i suoli bruni lisciviati risalenti al tardiglaciale e quelli recenti tipo rendzina, significativamente coincidenti con un'assenza di documentazione ar-